



LECTIO MAGISTRALIS



Una veduta delle isole Kiribati

La Terra sempre più bollente

Gabrielle Walker spiega oggi a Palazzo Ducale gli effetti previsti del surriscaldamento: isole del Pacifico sommerse

CHE LE RISORSE del pianeta stiano consumando sempre più e che il riscaldamento delle temperature stia facendo innalzare il livello del mare sono fatti noti. Però si sa poco delle conseguenze e di ciò che potrebbe avvenire nelle zone più remote: le isole Kiribati, ad esempio, che sono un paradiso terrestre, una manciata di atolli nel Sud dell'Oceano Pacifico - acque cristalline e palme da cocco - sembrano destinate a scomparire dalla faccia della Terra in giorni non troppo lontani.

«Sarebbe un disastro, ma il problema dell'innalzamento del livello del mare lo sentiranno tutte le popolazioni che vivono sulla costa. Le Kiribati saranno solo le prime a scomparire», spiega Gabrielle Walker, che oggi alle 18 terrà una Lectio magistralis a Palazzo Ducale. Interverranno Vittorio Bo, direttore del festival, e Franco Donatoni, responsabile delle Politiche di Ricerca e Sviluppo Enel per le fonti rinnovabili. Titolo dell'incontro, «Una questione scottante. Cosa possiamo fare contro il riscaldamento globale». Gabrielle Walker è giornalista scientifica e scrittrice, ed è stata visiting professor alla Princeton University. Il suo ultimo libro è appunto «Una questione scottante» (Codice Edizioni), scritto insieme a Sir David King, consulente scientifico del governo britannico.

«Il peggio deve ancora venire» continua Walker «Abbiamo immesso nell'aria anidride carbonica per cento anni di seguito, usando carbone, petrolio e gas. Se tutto a un tratto smettessimo di usarli, il clima continuerebbe a peggiorare per 20-30 anni». È troppo tardi per bloccare il cambiamento del clima. «Però» suggerisce Walker «possiamo fare in modo che il cambiamento che sta per arrivare non sia catastrofico. Dobbiamo renderci conto che bisogna agire con urgenza. E che dobbiamo farlo nei prossimi 10-15 anni o sarà troppo tardi».

Prima di tutto dobbiamo ridurre l'immissione di anidride carbonica nell'aria: «Ciò vuol dire usare energie alternative come il vento, il sole e persino il nucleare».

Tante sono le cose che possono accadere se non cambiamo impostazione: «Non si potrà più fermare lo scioglimento dei ghiacci in Groenlandia e in alcune parti dell'Antartico e il livello del mare si alzerà di cinque metri. Ci saranno più tempeste, venti più forti, a ciò seguiranno immigrazioni di massa e guerre per accaparrarsi le risorse rimanenti. La nostra civiltà collasserà come è avvenuto in passato con i Maya».

LAURA GUGLIELMI